La nascita del Comune

Titolare della signoria di Chieri assieme al conte Guido di **Biandrate**, il vescovo nel **1168** concesse agli uomini di Chieri di riunirsi in assemblea e di dotarsi di consoli: istituzioni politiche che attestano **la nascita del Comune**.

A partire dal 1184, a seguito di persistenti rivalità interne, un **podestà forestiero** sostituì i consoli nel compito di dare esecuzione alle delibere del Consiglio (si riuniva in **piazza Mercadillo**, odierna piazza Mazzini) e di amministrare la giustizia (sotto i portici del duomo).

Nel corso del Duecento, acquisita la piena autonomia comunale, la città accrebbe la sua estensione urbana, sottopose alla propria amministrazione villaggi e castelli dei dintorni con i rispettivi signori e fondò due villenove: Villastellone e Pecetto.

Ventiquattro località, tutte obbligate a fornire uomini per l'esercito, costituirono il **distretto di Chieri**.

Distrutta dal Barbarossa

La lotta dei Chieresi per rendersi autonomi dal potere del vescovo di Torino e dei suoi alleati – l'impero e i conti di Biandrate – si sviluppò nel XII secolo.

Federico I Barbarossa, d'intesa con il vescovo Carlo, nel 1155 mosse l'esercito contro la città, distrusse le torri – che non erano poche – e tutto diede alle fiamme. Guido di Biandrate fu investito del feudo di Chieri.

A quell'epoca la città, definita dai suoi abitanti "villa

murata”, aveva un apparato difensivo e presentava già una fisionomia tendenzialmente urbana. Il **tracciato delle mura** delimitava un’area abbastanza estesa. Una più ampia cerchia sarà costruita alla fine del Duecento quando la città, ripartita nei quartieri Vairo, Albussano, Gialdo e Arene, supererà i 10.000 abitanti.